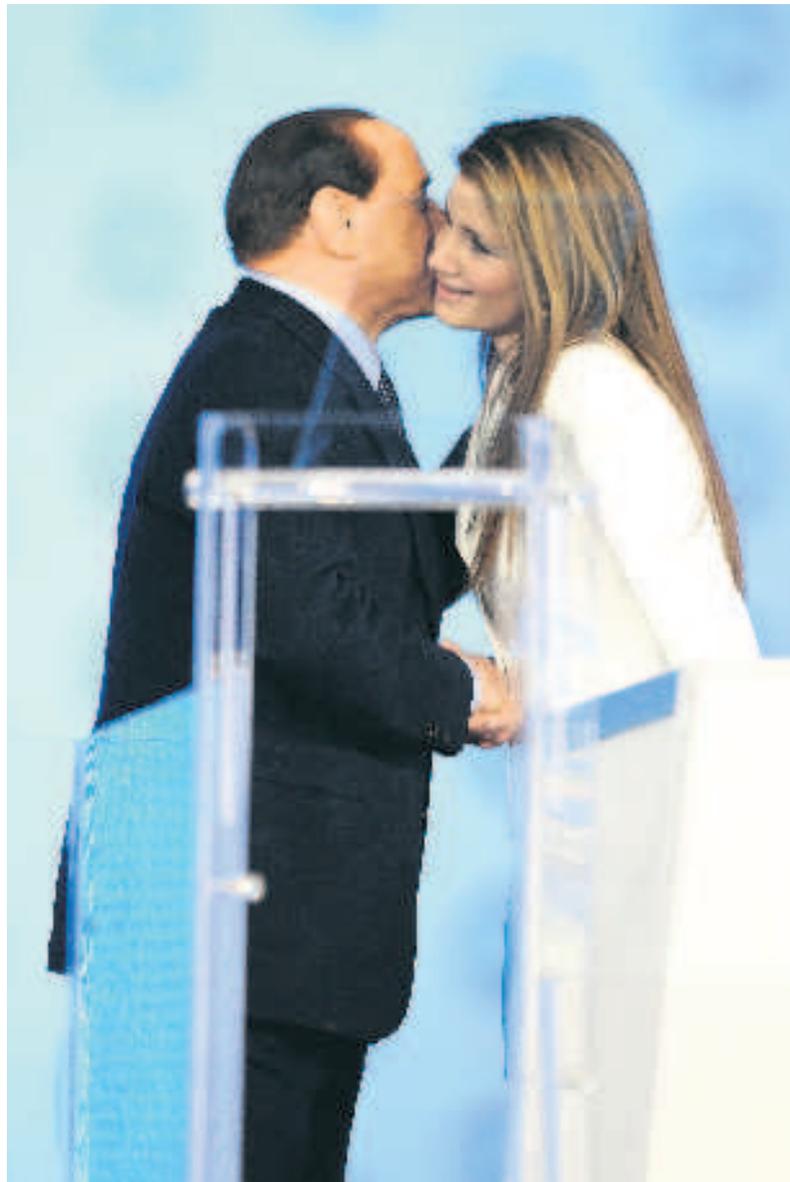


Intervista a Enrico Ghezzi

«Immortale e deludente Ma resta un fenomeno»

Il critico tv: dileggiare non basta, Berlusconi è forma e materia, insiste angosciosamente su di sé. E punta su luoghi comuni di tutti

Foto di Claudio Onorati/Ansa



L'abbraccio tra Berlusconi e la giovane Annagrazia Calabria

MARCO BUCCIANTINIROMA
mbucciantini@unita.it

Ghezzi, Berlusconi punta al 51%, vuole chiudere la partita.

«Lo scenario è la cosa più interessante di un'oratoria deludente, ormai politica: nei riferimenti al palazzo, agli alleati, al pericolo dell'antipolitica. Lo scemare di retorica si risolveva però nei continui accenni all'immortalità».

Intanto nel 2013 c'è il Quirinale...

«Basta con questi calcoli elezione dopo elezione. Dileggiate e quindi sottovalutate l'impressionante insistenza su quel senso angoscioso del suo lavorare e del volere avere tutto il tempo per fare tutto. Punta ai 150 anni e non mi sembra frivolo: di puerile c'è solo il rincorrere scadenze prossime».

Sa, ogni tanto sviene...lavorare stanca, logora...

«Mi piacerebbe sentirlo parlare del 2050, o del 2771. Cosa intende fare fin là: questa è ambizione, che spero nutra con la retorica e non con le immagini di lui sul treno, fermo in un falso dinamismo: sembrava sovrapposto, appiccicato, e un fotoritocco apponeva il cappello da capotreno».

L'allestimento era in effetti immanente, infinito...e i giornalisti in gabbia, altrove, fermi a guardarlo in tv.

«Non mi fa paura questa sua esibizione. Temo il modo di appuntare le critiche su di lui. Lui sempre. Lui comunque. Trangugiamo Berlusconi a dosi enormi e si accetta il berlusconizzarsi di tutto. L'altro giorno sono stato piacevolmente colpito dagli ascolti per l'intervento di Saviano da Fazio. Ma

LA POLEMICA

Monaco: non è un partito, tutti sul predellino del capo

«Niente di nuovo: autocelebrazione, propaganda, zero visione e assoluta mancanza di rispetto per gli avversari. Forte elettoralmente, il Pdl disegnato da Berlusconi è debolissimo politicamente e culturalmente. Non un partito, ma sempre e solo il predellino del capo». Lo afferma l'ulivista del Pd, Franco Monaco, commentando la prima giornata del congresso Pdl e il discorso di Silvio Berlusconi.

Di diverso tono il commento alla giornata di Mario Baccini, presidente della Federazione dei Cristiani popolari: «L'intervento del presidente Berlusconi è stato sicuramente di grande spessore. notevole che l'impianto del nuovo movimento si fondi su due grandi pilastri democratici: il ruolo del popolo come fondamento irrinunciabile e la Libertà come valore primario al di sopra dello Stato».

Il feeling

«I giornalisti in gabbia? È la sua improntitudine a fare quello che molti pensano. Come quando dice: troppi parlamentari»

L'immagine

«Ormai è spudorato negli allestimenti, nello show. Meglio lui che i congressi fasulli dove fingono partecipazione e concordia»

la valutazione è a partire dal fenomeno mediatico, sennò non si conta nulla. Sembra un dibattere sulla pura forma: ma è la materia stessa».

Ma la stampa in gabbia suona strano. Non ha più bisogno di corteggiarla? La ingabbia come i tifosi in trasferta...

«Curioso: i giornalisti chiusi dentro e davanti all'immagine stessa. Possono essere distanti dieci metri e mille chilometri. Credono di partecipare (Berlusconi è lì) e in realtà vedono. C'è un fondo di onestà in questo comportamento, come quando inizia a dire: diminuiamo i parlamentari a 200. Anzi, meglio 55, e perché no? Uno per regione. È il pensiero di molti che ci siano troppi giornalisti e poca informazione, e troppi politici e pochi risultati. Lui ci mette la faccia, l'improntitudine a dirlo. Questa è la sua onestà e qui crea il feeling con la gente».

Ha visto: leggeva. Manco fosse un oratore al comitato centrale.

«Anche Cicchitto in tv lesse la sua *laudatio* al capo. Preferisco questa verità spudorata rispetto a quei congressi dove si vantano rapporti umani nella relata inesistenti. Quando si mostra un'assemblea "genuina": un quadro fasullo che qui ci viene evitato».

E l'amico di Bush è già diventato l'amico di Obama: quanti riferimenti...

«Il vero limite della democrazia è di essere inevitabilmente livellante. Lasciate perdere i messaggi che promuovono le differenze. Il sistema cerca e si basa sulle similarità delle persone. Obama è un genio mediatico, che comunica via etere con l'Iran: in questo si avvicina a Berlusconi, che se potesse spiegherebbe ogni giorno a reti unificate le sorti magnifiche e progressive della sua Italia. E se la ricerca è verso persone che tendono a somigliarsi l'un l'altre, Berlusconi è bravo, allenato dalla sua lettura pubblicitaria del mondo, dagli adorati sondaggi».

E basta con i sondaggi!

«Ma la vita è un sondaggio, è un metodo continuo, ogni nostro spostamento è sondato».